

Tenuta delle sinistre unite al Senato e affermazione comunista alla Camera

IL PCI CONSOLIDA LA SUA FORZA

SENATO: ROMA COMUNE. Table with columns: LISTE, 19 MAGGIO 1968 (Voti, %), 7 MAGGIO 1972 (Voti, %). Rows include PCI-PSIUP, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

SENATO: ROMA E PROVINCIA. Table with columns: LISTE, 19 MAGGIO 1968 (Voti, %), 7 MAGGIO 1972 (Voti, %). Rows include PCI-PSIUP, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

SENATO: INTERA REGIONE. Table with columns: LISTE, 19 MAGGIO 1968 (Voti, %, Seggi), 7 MAGGIO 1972 (Voti, %, Seggi). Rows include PCI-PSIUP, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

I risultati di Roma, nella Provincia e nella Capitale — non ufficiali, ma quasi definitivi — confermano per il Senato la solidità delle posizioni nei confronti alle amministrative del '71 (quasi un punto in percentuale). Alla Camera inoltre dati parziali, già assai orientativi, registrano nella

città la tendenza ad un consolidamento della forza del PCI e ad un'avanzata rispetto al '71. Inoltre nel complesso di un gruppo omogeneo di sezioni elettorali della città e della provincia si registra, sia pure in proporzioni lievi, il superamento delle quote delle politiche precedenti. Rispetto alle regionali del '70 e alle amministrative del '71 l'avanzata è invece più netta.

Ma riprendiamo il discorso dai dati quasi completi del Senato. La posizione del PCI si mantiene solida, mentre si registra un calo dello PSIUP, ricavato dai dati della Camera che ha inciso negativamente sui risultati complessivi della sinistra unita. Questi i dati per i collegi senatoriali della città di Roma relativi a 2900 sezioni su 2903 pari a voti validi 1.606.688 (tra parentesi i risultati percentuali del 1968 e delle amministrative del '71): PCI 431.446 (27,7 per cento; 28,9 nel 1968 e 26,7 nel '71); PSI 126.885 (8,1%); PSDI 81.109 (5,2%); PSU (PSI-PSDI) 191.896 (13,5%); PRI 59.935 (3,8%); DC 480.780 (30,9%); PLI 92.642 (5,9%); MSI - monarch. 284.185 (18,2%); Altri 3.782 (0,3%).

13,3 per cento. Il PRI (60.215 voti, pari al 3,8) avanza rispetto al '68 ma retrocede nei confronti del '71, mentre la DC (480.780 voti con una percentuale del 30,7, sfiora la percentuale del '68 e recupera rispetto alle precedenti amministrative). Il PSI (88.575 voti) cede oltre il 5 per cento al MSI ed ai monarchici (che ottengono 276.000 voti). Il Manifesto e le altre liste della così detta «estrema sinistra» sono riuscite a disperdere rispettivamente 18.562 voti (1,2) il primo e lo 0,4 per cento

Stella Rossa e Servire il Popolo. Il MPL ha ottenuto 3670 voti (0,2). Un secondo dato per la Camera riguarda un gruppo omogeneo di sezioni miste della città e della provincia (2196 seggi su 3665 per un totale di 1.258.274 votanti) e registra un'avanzata del PCI che ottiene 355.839 voti superando la percentuale del '68, sia pure di poco, e avanzando quasi dell'1,5 per cento nei confronti delle regionali del '70. Il PSIUP dal 3,1 è sceso allo 0,9, mentre il PSI si è attestato

sul 7,4 per cento con 93.961 voti. Il PSDI con 70.898 voti (5,6%) perde il 2,6% rispetto alle regionali del '72 mentre la DC non raggiunge le quote del '68 (-0,6%) sia pure recuperando qualche cosa (lo 0,3%) nei confronti delle regionali del '70. Il PRI aumenta rispetto al '68 e mantiene rispetto al '70. Per il MSI l'aumento è del 5% quasi tutto a carico dei liberali. Il Manifesto e le altre liste della così detta «ultra sinistra» hanno complessivamente rastrellato circa 16.000 voti.

Forte avanzata comunista a Roccaforte di Sezze e Sperlonga

Grande avanzata del nostro partito in tre comuni della provincia di Latina. A Roccaforte il PCI ha ottenuto il 53,8 dei voti, guadagnando il 3,4 per cento rispetto alle elezioni del '68 (sono dati della Camera). Anche a Sperlonga il Partito comunista ha superato i risultati del '68, passando dall'8,2 per cento al 13,3 per cento attuale. A Sezze, altro comune rosso, ancora una grande affermazione della sinistra unita: da 4,706 voti ottenuti nel '68 la lista PCI-PSIUP passa a 5.126, con una percentuale del 53,73, quasi l'uno per cento in più rispetto alle politiche del '68. Per quanto riguarda gli altri partiti, si registra — sempre in questi comuni — una perdita della DC, piuttosto alta a Roccaforte (-10,8) e altissima a Sperlonga (-10,8). Anche il PSIUP riesce a mantenere le sue posizioni, aumentando a Roccaforte del 0,4 per cento rispetto al '68. Le destre subiscono una sconfitta a Sezze.

Grosso successo elettorale a Carpineto. Adesso il PCI è il primo partito della zona. Infatti la lista PCI-PSIUP per il Senato ha ottenuto 1228 voti, mentre nei precedenti elezioni del '68 ne aveva registrati 1078: si è avuto cioè un aumento di 150 voti. La DC, al contrario ha perduto oltre 200 voti. Alla Camera il successo del PCI è apparso ancora più clamoroso: 1237 voti, 192 voti in più rispetto a quelli del '68. La DC è arretrata a 1407 rispetto ai 1530 di quattro anni fa.

Il pagamento del compenso al personale dei seggi

Il pagamento dei compensi ai Presidenti, segretari e scrutatori che compongono le sezioni elettorali avrà inizio lunedì prossimo, 15 maggio, presso l'ufficio cassa, in via dei Cerchi n. 6, e terminerà il 22 maggio.

Terribile fine di un bambino

Un bambino di cinque è morto ieri dopo atroci sofferenze per aver bevuto della benzina. Il piccolo, Enrico Posati sta giocando nella sua abitazione dei suoi genitori in via Bernardi. Stava in cucina e frugava negli scaffari. In uno di questi il bambino ha trovato una bottiglia. L'ha presa e stappata, quindi se l'è accostata alle labbra bevendo una lunga sorsata.

Muore per aver bevuto benzina

Il recipiente era pieno di benzina e il piccolo, dopo poco, ha accusato gravi dolori al ventre. I genitori, che non avevano saputo spiegarci l'origine di questo malessere hanno pensato in un primo tempo a un banale mal di pancia. Solo parecchie ore dopo, poiché il dolore non si placava e le condizioni di Enrico si aggravavano visibilmente, si sono decisi a caricare il piccolo su una macchina e lo hanno portato all'ospedale. Ma era troppo tardi: alle 16 il bambino ha cessato di vivere.

CAMERA: ROMA COMUNE

Table with columns: LISTE, 19 MAGGIO 1968 (Voti, %), REGIONALI 1970 (Voti, %), 7 MAGGIO 1972 (Voti, %). Rows include PCI, PSIUP, MPL, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, MSI, Manifesto, Servire Pop., Stella Rossa, Mov. Pop. Crist., Uomo Qualunque, Altri.

I dati si riferiscono, per il '72, a 2812 sezioni su 2903.

CAMERA: ROMA E PROVINCIA

Table with columns: LISTE, 19 MAGGIO 1968 (Voti, %), REGIONALI 1970 (Voti, %), 7 MAGGIO 1972 (Voti, %). Rows include PCI, PSIUP, MPL, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, MSI, Manifesto, Servire Pop., Stella Rossa, Mov. Pop. Crist., Uomo Qualunque, Altri.

Il dato si riferisce a 2196 seggi su 3665

Dal centro alla periferia sono in pauroso crescendo

AFFITTI ALLE STELLE

Le cause politiche del fenomeno - Prevalgono gli interessi della rendita fondiaria garantiti dalle scelte dc - La legge sulla casa subirà gravi ritardi? - Il centrosinistra annulla gli impegni assunti poche settimane fa

I prezzi degli appartamenti (in affitto o per l'acquisto), in una città, dove si calcola che ne siano stati costruiti 40.000 vuoti, sono saliti alle stelle. Una recente indagine svolta da un gruppo di studiosi del settore dell'edilizia popolare — quella che veramente potrebbe contribuire a risolvere i problemi della casa — non è stata pubblicata. Nel corso di quella indagine si chiedono: «Perché la lumachina di Pinocchio, VI è poi un fatto da rilevare. Pala, nella sua intervista, non ha fatto alcun accenno alla questione della perimetrazione dei centri edificati, operazione che avrebbe dovuto essere compiuta, sulla base delle indicazioni della nuova legge sulla casa, entro il 30 aprile.

La questione non è di poco conto. I prezzi di esproprio delle aree per l'edilizia economica e popolare variano infatti, e di parecchio, in aree sono considerate o all'interno di comprensori edificati. Ora, tutti sanno che a Roma il problema è particolarmente delicato. Al limite si potrebbe giungere a considerare centro edificato una lotizzazione abusiva cominciata e non compiuta, invece di espropriare l'area al prezzo di terreno agricolo. La zona del Fimeto, dove è in corso un tentativo di varare un piano a favore delle Immobiliari, dovrà essere considerata, ad esempio, zona edificata o no? E quale sarà quindi l'eventuale prezzo di esproprio?

Se il comune non fissa — con criteri democratici — la perimetrazione dei centri edificati, da un lato, di lasciare un varco alla speculazione e, dall'altro, di allungare i tempi di attuazione della legge sulla casa perché su ogni area sarà necessario un voto del consiglio comunale. A questo punto non vi è da chiedere un intervento sostanziale. Il problema che Roma il problema è particolarmente delicato.

Il discorso sulle cause di questo stato di cose che per decine di migliaia di famiglie è un problema serio, non è un baraccai, ma di quanti vi sono di un reddito fisso — è necessariamente politico — e non si può limitare a un'analisi puramente tecnica. Il problema dei baraccai, quello strumento della requisizione, (come indicato dalle sinistre) proponendo la strada dell'acquisto senza che era non un tentativo di sfruttare la fame di case del baraccai per fare degli affari con i proprietari degli immobili? L'altra parte, i parassiti di determinati settori di intervento, il settore della casa in primo luogo (si pensi all'applicazione della legge del '68) non è un fatto che quello che si doveva fare in due), ha lasciato mano libera alla speculazione edilizia. Questa è stata la linea tipica della DC «con il costante rifiuto — come denunciò il compagno Salzano in consiglio comunale di sollecitare e solvare un grandioso movimento d'opinione pubblica e di battaglia popolare contro i lottizzatori abusivi; ha tenuto resistenza a ogni tentativo meridionalista e regionalista dello assetto territoriale e dello sviluppo economico che giovasse a farne posizione e a luogo stesso di origine i flussi migratori». Una linea insomma in cui tutto si saldava nell'unico disegno di far salvi e privilegiare gli interessi della rendita fondiaria e dei grandi monopoli.

È che dire del centro sinistra «nuova gestione»? Sul piano degli impegni, specialmente sul problema casa, qualcuno ha parlato di «svolta». Ci sembra davvero un termine eccessivo. Stando ai fatti, questo è un centro sinistra non smentisce il primo. Fra gli impegni assunti davanti al consiglio comunale non vi era forse quello di bloccare le licenze edilizie in alcune zone dove mancano servizi sociali e verde per recuperare aree a scuola, asili e giardini? In un'ottica di politica di quartiere del mattino l'assessore socialista democratico Pala, che pure ha approvato gli impegni del centro sinistra e che ha votato gli ordini del giorno sul bilancio (uno dei quali riguardava appunto tale questione) ha smentito il «blocco delle licenze». E' la solita storia delle molte parole e dei pochi fatti. Ora la giunta ha varato un nuovo programma triennale di intervento nella edilizia popolare. Ridda di miliardi, di numero di vani da

costruire e così via. Non sottovalutiamo niente. Sappiamo tuttavia che con la DC ed il PSDI i tempi di attuazione nel settore dell'edilizia popolare — quella che veramente potrebbe contribuire a risolvere i problemi della casa — non sono più lunghi di quelli della lumachina di Pinocchio. VI è poi un fatto da rilevare. Pala, nella sua intervista, non ha fatto alcun accenno alla questione della perimetrazione dei centri edificati, operazione che avrebbe dovuto essere compiuta, sulla base delle indicazioni della nuova legge sulla casa, entro il 30 aprile. La questione non è di poco conto. I prezzi di esproprio delle aree per l'edilizia economica e popolare variano infatti, e di parecchio, in aree sono considerate o all'interno di comprensori edificati. Ora, tutti sanno che a Roma il problema è particolarmente delicato. Al limite si potrebbe giungere a considerare centro edificato una lotizzazione abusiva cominciata e non compiuta, invece di espropriare l'area al prezzo di terreno agricolo. La zona del Fimeto, dove è in corso un tentativo di varare un piano a favore delle Immobiliari, dovrà essere considerata, ad esempio, zona edificata o no? E quale sarà quindi l'eventuale prezzo di esproprio? Se il comune non fissa — con criteri democratici — la perimetrazione dei centri edificati, da un lato, di lasciare un varco alla speculazione e, dall'altro, di allungare i tempi di attuazione della legge sulla casa perché su ogni area sarà necessario un voto del consiglio comunale. A questo punto non vi è da chiedere un intervento sostanziale. Il problema che Roma il problema è particolarmente delicato.

Il giovane ricercato per il delitto di via Tor de' Schiavi

Vito Ungolo, 36 anni, si è presentato ieri sera al carcere di Rebibbia - Gelosia e interessi alla base dell'omicidio

Vito Ungolo, il commerciante di formaggi che la polizia accusa dell'uccisione del fioraio Franco Giuliani, si è presentato al carcere di Rebibbia, e ad un sottufficiale di servizio ha dichiarato: «Sono il responsabile dell'omicidio di Giuliani». Il giovane — ha 36 anni — era scomparso proprio la sera del delitto e questo, dicevano i poliziotti, era il motivo che lo accusava. Per giunta una persona — non si sa bene chi, nemmeno se un uomo o una donna — lo aveva visto mentre attendeva a bordo di un'auto ferma, proprio nel punto dove pochi minuti più tardi sarebbe stato ucciso Franco Giuliani. I motivi dell'omicidio, infine sono duplici: affari, sembra poco puliti, e il solito, malinteso senso dell'onore. Vito Ungolo e Franco Giuliani almeno su questo c'è certezza assoluta, si conoscevano da anni. Lui faceva il ricettatore; il secondo è stato implicato, come è noto, in una serie di storie ladresche. Da qui gli «affari» che li legavano. Nella sua attività il legale Vito Ungolo sarebbe stato aiutato, sostiene sempre il poliziotto, dalla moglie Margherita; tutto è andato a gonfie vele tra i tre sino a quando la donna non si è innamorata di Franco Giuliani. All'inizio il marito non si è accorto di nulla, gli incontri frequenti tra i due venivano giustificati con gli «affari». È successo che qualcuno ha messo sull'avviso Vito Ungolo, che questi ha fatto alcune indagini private, che ha saputo come stavano le cose. Le solite scene di gelosia e al momento, un paio di mesi orsono, tutto sembrava tornato a posto, visto che l'Ungolo aveva «perdonato» la moglie e questa aveva promesso di non vedere più il

Si costituisce e confessa: «L'ho ucciso io»

Vito Ungolo, 36 anni, si è presentato ieri sera al carcere di Rebibbia - Gelosia e interessi alla base dell'omicidio

Giuliani. Ma la pace è durata appena una ventina di giorni, sino a quando Margherita non ha abbandonato il marito e con la figlia di 14 anni è andata ad abitare dalla sorella. A questo punto sarebbero ripresi gli incontri tra lei e il Giuliani. Per giunta, i due avrebbero estromesso completamente dal «giro» l'Ungolo. Per questi motivi di doppia origine spiega adesso la polizia, la tragedia che è stata ricostruita così. Sembra dunque che Vito Ungolo abbia noleggiato giovedì scorso una «850» grigia e abbia fatto un appuntamento telefonico al Giuliani, per il giorno successivo in via Tor de' Schiavi. Comunque sia, la sera dopo l'uomo si è appostato davanti all'autorimessa nella quale era ospitata la «Giulia» del Giuliani; una persona lo ha appunto notato a bordo di questa «850» grigia. Franco Giuliani è arrivato con mezz'ora di ritardo. Secondo la polizia, a questo punto Vito Ungolo ha scosso con una pistola in pugno ed ha scaricato l'intero caricatore addosso al Giuliani, che, ferito, è rotolato nella rampa del garage. Poi ha esplosivo altri tre colpi con un fucile automatico e ha finito il Giuliani. Quindi è fuggito; è tornato a casa, in via della Marrancina, dove avrebbe detto al figlio di 15 anni di riconoscere la «850» all'autorimessa ed è «riuscito».

Leggete Rinasclta

Si è rifatto vivo ieri sera, quando, evidentemente convinto di essere stato smascherato, ha preferito costituirsi. Leggete Rinasclta